



DOMENICA
1° GENNAIO 2023
anno XXVII n° 1

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Il settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi**: 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Manron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 6 GENNAIO 2023 EPIFANIA DEL SIGNORE

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo Figlio unigenito, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la bellezza della tua gloria.
Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Is 60,1-6)

La gloria del Signore brilla sopra di te.

Dal libro del profeta Isaia

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.
Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.
Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 71)

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.
E d'òmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.
Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

Seconda lettura (Ef 3,2-3a.5-6)

Ora è stato rivelato che tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità.

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo apostolo

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 2,2)

Alleluia, alleluia! Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore. **Alleluia!**

Vangelo (Mt 2,1-12)

Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.

† Dal Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore

Giornata mondiale della pace 1° gennaio Nessuno può salvarsi da solo

papa Francesco ricorda che è una delle principali lezioni che abbiamo appreso dalla pandemia di Covid-19. E nella ricerca di un cammino di fratellanza, questa lezione serve per cercare vie di pace, a partire dall'Ucraina.

Liturgia della Parola del 1° gennaio 2023
Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Gesù Cristo, tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (Nm 6,22-27)

Porranno il mio nome sugli Israeliti, e io li benedirò.

Dal libro dei Numeri

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 66)

Rit: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Seconda lettura (Gal 4,4-7)

Dio mandò il suo Figlio, nato da donna.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Eb 1,1-2)

Alleluia, alleluia!

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti; ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. **Alleluia!**

Vangelo (Lc 2,16-21)

I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino. Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circon-

cisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. **Parola del Signore**

Verbale del Consiglio dell'Unità Pastorale San Paolo VI

In data 13/12/22 si è riunito nella canonica di Santa Croce il Consiglio Unità Pastorale con il seguente O.d.g.:

1° **Indicazione/proposta per il rinnovo del consiglio pastorale**

Domeniche 8 e 15 gennaio avviso con invito a scorgere chi votare.
Domenica 22 gennaio prima votazione (Si formerà una lista dei più votati che passeranno alla seconda votazione)
Domenica 29 gennaio votazione finale

2° **Chiesa sinodale.** Prepararsi leggendo la sintesi della diocesi sul lavoro fatto, e la proposta della chiesa italiana sul prossimo cammino (Intervento di Mons Castellucci)

3° **varie ed eventuali**

Date Natale: Messa di mezzanotte alle 23,30 a Massenzatico e a S. Croce

S. Stefano unica celebrazione a S. Paolo alle 11.00

Presenti 10 membri

Si inizia con la lettura delle letture della liturgia odierna (Sofonia 3,1-2.9-13 e Matteo 21,28-32) si condividono alcune riflessioni. Sofonia profetizza un futuro di pace prosperità a quelli che accoglieranno Dio, a coloro che accettano la correzione. Evidenzia l'atteggiamento del Signore che ci viene incontro e non è lì solo ad aspettarci per castigare. Si parla di "resto di Israele", espressione dell'AT che si riferisce ai pochi fedeli che ritornano dopo l'esilio. La ripresa per il popolo di Israele parte da un resto non dalla moltitudine, da questo resto il popolo riprende coraggio e voglia di vivere. I piccoli numeri, i valori della fede aiutano a costruire la vita di una comunità.

Nel vangelo di Matteo si evidenzia l'incapacità di coloro che sono alla guida. Il Signore si rivolge ai Sacerdoti e attraverso il racconto di una parabola, dice ai sacerdoti che i peccatori passeranno davanti a loro nel regno dei cieli.

Questo succede perchè loro sanno e conoscono, ma non fanno, mentre i peccatori hanno accolto l'invito di Giovanni Battista e si sono convertiti.

Motivo di riflessione è la differenza tra le cose che si dicono e quelle che si fanno. L'incoerenza riguarda tutti, è una tentazione che possiamo avere in tanti campi, anche in campo religioso. Nella messa diciamo e cantiamo tante parole: sono praticate nella vita?

I due giovani del vangelo ci assomigliano. Il padre non sgrida chi dice di non aver voglia di andare a lavorare. Ci lascia liberi.

È il resto di Israele che dà fiducia. Il Signore abita e predilige la piccolezza. A noi spaventa, mentre il Signore la guarda come un Padre. Siamo amati anche nelle nostre difficoltà.

Riguardo al punto 1 sul rinnovo del Consiglio Pastorale, Don Luciano illustra la proposta della segreteria. Domeniche informative poi di votazione. Occorre definire quante persone saranno elette. Vittorio prende la parola e informa che mentre si preparava a questo incontro, ha pensato al Consiglio pastorale come espressione della partecipazione del popolo di Dio all'approccio con l'annuncio del Vangelo.

Non pensiamo a quanti siamo, pensiamo di fare cose di qualità con la massima serietà.

Noi stiamo concludendo un cammino come Cup uscente che è stato interessante e bello e occorre dare conto alla comunità di questo cammino. In seguito distribuisce un documento informativo e di riflessione che potrebbe fungere da memoria del consiglio uscente per il prossimo consiglio che sarà eletto.

Gianfranco propone di spostare al 29 la prima votazione in quanto il 22 gennaio è la Giornata della Parola. Portare il secondo turno al 12 febbraio. Nel periodo intermedio si potrebbe sondare la

disponibilità a candidarsi.

Alla proposta di fare un'unica assemblea per informare la comunità, ritiene più utile fare le assemblee parrocchiali separate.

Più ci uniamo più escludiamo e si corre il rischio che tante persone non si conoscano. Propone che alla fine della messa tutti i partecipanti si presentino dicendo il loro nome.

Lorenzo conviene che sarebbe meglio fare due assemblee mettendo insieme realtà più simili. Per la conoscenza è importante accogliere e salutare chi arriva alla Messa ad esempio stando sulla porta della chiesa occorre approfittare di questo momento.

Don Luciano per arrivare ad una sintesi invita a decidere le date in cui fare informazione e consegnare il documento / memoria preparato da Vittorio e decidere la data delle assemblee e le due domeniche in cui si voterà.

Sulla proposta della presentazione puntuale di ogni persona a messa, Don Luciano teme che sia una procedura lunga, suggerisce piuttosto di invitare le persone che partecipano alla messa di parlarsi e cercare di conoscersi.

Riguardo al numero delle persone che saranno elette, si ricorda che oltre agli eletti ci sono membri di diritto e la facoltà del parroco di nominare persone che si ritenga opportuno inserirle nel consiglio.

Giardo dice che può essere difficile tenere le persone dopo la messa, perché siamo abituati ad avere fretta. Alla fine della messa è meglio invitare le persone a fermarsi per un momento conviviale che può favorire la conoscenza e un rapporto fraterno.

Gianfranco invita a fare un passo in avanti per superare dice gli errori fatti negli anni precedenti. Cerchiamo di fare un passo avanti.

Vittorio propone di consegnare alla domenica un foglio di sintesi con tutte le date evidenziate.

Si decide quanto segue:

- 8 e 15 gennaio 2023 chi presiede offrirà delle indicazioni assieme alle date con l'invito a conoscere chi desidera eleggere
- 15 gennaio ore 15.30 assemblea parrocchiale in San Paolo per S. Croce e S. Paolo e a Massenzatico per Massenzatico e Gavassa
- 29 gennaio 2023 prima votazione
- 5 febbraio 2023 pubblicazione elenco dei segnalati
- 12 febbraio 2023 votazione definitiva delle persone che hanno dato il loro consenso
- 1 marzo 2023 primo incontro del nuovo Consiglio Unità Pastorale

Riguardo al secondo punto relativo alla Chiesa Sinodale, si accenna solo all'argomento data l'ora tarda.

Riguardo al terzo punto riguardante la messa della notte di Natale, si rettifica l'orario per il 24 dicembre a Massenzatico portandolo alle 23.

Con la preghiera, l'incontro si chiude alle 23.30.

Le armi cedano il passo alla diplomazia E il governo promuova un tavolo di pace

Quattro tappe. Covid, cura, obiezione e pane. Ma una sola marcia, quella di Altamura, e un messaggio unico. «È tempo di fare pace». Si presenta con questo volto l'ormai tradizionale appuntamento itinerante organizzato da molte realtà del mondo cattolico. Sì, è tempo di pace, perché, fanno notare gli organizzatori, dieci mesi di guerra in Ucraina non hanno portato a nulla se non a decine di migliaia di morti, distruzioni ingenti e milioni di profughi. E allora il presidente di Pax Christi e vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Giovanni Ricchiuti, alza la voce per invocare ancora una volta: «Fermatevi. Le armi cedano il passo alla diplomazia».

È un caso che in questo Natale e Capodanno di guerra la marcia della pace si svolga in Puglia, terra di don Tonino Bello?

“non ci sono coincidenze, ma solo provvidenze”. E allora è provvidenziale che accanto al sinistro risuonare delle voci di guerra si faccia memoria di due voci a favore della pace. Don Tonino Bello, appunto. E san Giovanni XXIII. Nel 2023 vivremo importanti anniversari legati a loro: 60 anni dalla *Pacem in Terris* e 30 anni dalla morte di don Tonino. È provvidenziale che accanto al terrore nucleare, ci sia una voce – quella della Chiesa e dei credenti e di tanti uomini e donne di buona volontà - che si leva per dire “fermatevi, che tacciano le armi e si torni intorno a un tavolo. In nome dell’umanità e del Dio della pace”.

Fermatevi a chi viene detto? Non c’è il rischio di mettere sullo stesso piano aggressori ed aggrediti?

Se potessi parlargli, direi innanzitutto a Putin di fermarsi. Ma è un invito che rivolgo anche ai Paesi cosiddetti amici dell’Ucraina. Si pensi alla pace e non solo all’invio delle armi. Questo non significa negare l’evidenza: c’è un aggressore e un aggredito. Ma la strada che da dieci mesi si sta seguendo è la vera soluzione? Fermatevi lo diciamo a Putin, principalmente, ma anche ai nostri Paesi che hanno pensato soltanto nell’invio delle armi. È di qualche giorno fa la telefonata tra la premier italiana Giorgia Meloni e il presidente Zelensky. Non mi sembra che si sia parlato di molto altro.

Lei che cosa propone?

Vorrei lanciare un appello alla presidente del Consiglio. Che si faccia promotrice di pace. Che sia una donna di pace. Che promuova l’Italia come un Paese che sappia mettere intorno a un tavolo i contendenti per dialogare e per arrivare a una pace giusta. Che bello sarebbe se il governo italiano fosse coraggioso e audace nel prendere un’altra strada rispetto alla semplice fornitura di armi. Dobbiamo essere portatori di una visione. E in questo siamo in piena sintonia con Papa Francesco quando dice che la guerra è follia e sacrilegio. Certo, c’è differenza tra chi ha lanciato per primo la pietra e chi si è difeso con altrettante pietre. Ma possiamo continuare a lanciaarci le pietre? Non sarebbe meglio deporle? In nome dell’umanità, in nome delle donne, dei bambini, degli anziani, e anche di tutti i soldati morti. Le cifre ormai sono impressionanti. E le devastazioni? Sono stato in Ucraina e ho visto con i miei occhi. È ora di fermarsi.

C’è la possibilità che le cancellerie prendano il sopravvento rispetto ai militari?

L’auspicio è proprio questo. Il popolo della pace, coloro che amano il dialogo e ritengono la guerra irrazionale, chiede proprio questo alle cancellerie. Quando vi muoverete? Eravamo in 150mila a Roma il 5 novembre scorso. Siamo stati totalmente inascoltati. Ma non demordiamo. Possibile che nessuno voglia ascoltare le ragioni della pace?

La marcia da questo punto di vista che cosa vuole dire?

Come umanità di questo tempo abbiamo bisogno di sradicare dal nostro cuore la cultura della guerra e sostituirla con quella della pace. Cultura vuol dire cura, pazienza, lavoro continuo di educazione e di formazione. La marcia si svolge ad Altamura, città della pace al pari di Matera dove abbiamo celebrato a settembre il Congresso Eucaristico nazionale. Abbiamo bisogno di pane e non di fucili. La quarta tappa della marcia sottolineerà proprio questo. Si spezzerà il pane da dare a tutti i partecipanti. Si sta pensando anche al cosiddetto forno sociale, iniziativa di condivisione. E speriamo che nasca di qui la radice di quella che può essere una visione nuova: condividere, camminare insieme per tracciare sentieri di pace.

Nella terza tappa della marcia, e anche nel convegno che prenderà il via oggi, si parlerà di obiezione di coscienza, a 50 anni dalla legge istitutiva del servizio civile. Qual è oggi il valore di questa scelta?

Chi ancora pensa che un giovane cresca bene se educato militarmente, esprime un’opinione che non posso condividere. Un giovane

cresce bene se si prende cura dell’altro, non se imbraccia un fucile. In quella tappa della marcia prenderanno la parola tre obiettori di coscienza: un russo, un ucraino e una voce dalla Palestina. Quando ero parroco, ho avuto tanti giovani obiettori. Ora nella nostra diocesi abbiamo venti ragazzi in servizio civile e stanno soprattutto negli empori della carità. Questo educa. Un giovane non è perfetto, come dice un certo slogan, con il moschetto. Un giovane cresce bene se impara la cura e l’amore. Quindi dobbiamo proporre ai giovani visioni alte, non visioni di un passato che dobbiamo seppellire insieme con l’ascia di guerra. Di tutte le guerre. E non dimentichiamo che oltre alla guerra in Ucraina, ce ne sono purtroppo altre che pochi ricordano. Ma mietono vittime e distruzione lo stesso.

NESSUNO PUO’ SALVARSI DA SOLO

«Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali – scrive il Papa nel Messaggio per la 56ma Giornata mondiale della Pace del primo gennaio 2023 –, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale». Al cuore della riflessione del Messaggio ci sono alcune lezioni apprese durante la pandemia. Destabilizzati dall’esperienza del Covid-19, «dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità –

“Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace” scrive il Pontefice, che aggiunge –: «Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?». Papa Francesco osserva che la più grande lezione che possiamo ricavare è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri. Il nostro tesoro più grande, anche se fragile, è la fratellanza umana e nessuno può salvarsi da solo. «Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola “insieme”. Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi». Con questo sguardo invita a guardare la sciagura della guerra in Ucraina, che si è abbattuta sull’umanità, frutto di scelte umane colpevoli; guerra che miete vittime innocenti e diffonde incertezza a livello mondiale, ad esempio per le conseguenze sui prezzi dell’energia e la disponibilità di grano. «Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino – scrive il Papa –, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate». Il Papa ha espresso l’urgenza di soluzioni di pace, per tutti i conflitti e, in particolare quello che devasta i confini dell’Europa orientale, nel libro Un’enciclica sulla pace in Ucraina che ha fortemente voluto per scuotere tutti dal rischio dell’indifferenza e dell’assuefazione davanti alla violenza. È l’ora – conclude – di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 1° GENNAIO Solennità di MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Vincenzo e Concetta – Def Montanari Lauro
11 MASSENZATICO † Ringraziamento Fam Orlandini Mentore –
Def Benassi Marco, Bruno ed Eva
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 2 GENNAIO San Basilio

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 3 GENNAIO

18.30 SAN PAOLO

18.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 4 GENNAIO

18 SAN PAOLO: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 5 GENNAIO

18.30 SANTA CROCE intenzione: defunti dr Martin, dottoressa
Nivohanta, suor Justine, suor Marie Odette e suor Marie Luise, don
Didier

VENERDÌ 6 GENNAIO

Solennità dell'EPIFANIA DEL SIGNORE

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Ligabue Ubaldo e Def Fam Ligabue

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

SABATO 7 GENNAIO

17.30 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 8 GENNAIO

Festa del BATTESIMO DEL SIGNORE

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Tondelli Telemaco e Orlandini Carolina

11 MASSENZATICO † Soccora, Carlo, Giuliano e Nicodemo

11.15 SAN PAOLO

(SEGUE DA PAGINA 3)

Gavassa 6 gennaio

vendita gnocco fritto dalle 18 alle 20.

Un augurio a tutti.

**Che il Signore benedica il nuovo anno che
stiamo iniziando.**

Domenica 1 gennaio ricordiamo nella messa delle nostre
parrocchie i fratelli e le sorelle della missione reggiana in
Madagascar: due medici, don Didier, e tre suore deceduti
nell'incidente presso Manakara il 27 dicembre scorso.
Preghiamo anche per i loro famigliari, per la congregazione della
Case della Carità e per tutta la missione reggiana.
Il vescovo Giacomo presiederà una messa in suffragio delle sei
vittime, giovedì 5 gennaio, alle ore 16 in Cattedrale.

MISSIONARI MALGASCI DEFUNTI

la Diocesi di Reggio e la Congregazione Mariana delle Case della
Carità sono in lutto per l'incidente d'auto che si è verificato il 27
dicembre in Madagascar, nella diocesi di Manakara. L'auto sulla
quale viaggiavano nove persone impegnate nella missione di
Ampasimanjeva è uscita di strada al rientro da un pellegrinaggio a
Vohipeno. In cinque hanno perso la vita. Sono morti il dottor
Randriatiana Raelina Martin, direttore dell'ospedale Fondation
Médicale d'Ampasimanjeva insieme alla moglie la dottoressa Nivo,
don Didier Razafinjato (Fratello della Carità) e le Carmelitane
Minori della Carità suor Justine Lalao e suor Marie Louise.
Nell'incidente sono rimasti feriti gravemente suor Marie Odette,
Carmelitana Minore della Carità e i novizi dei Fratelli della Carità
Fidson ed Herschel. Suor Hary Berthine, Carmelitana Minore della
Carità, è rimasta ferita in modo meno grave. Affidiamo al Signore
della vita il nostro dolore e la nostra supplica. Giovedì 5 gennaio,
alle ore 16 in Cattedrale, il vescovo Giacomo presiederà una
celebrazione diocesana in suffragio dei missionari malgasci defunti.
Reggio Emilia, 27 dicembre 2022 Cari fratelli e sorelle, in quest'ora
di dolore e grande prova sono tante le domande e gli interrogativi
che affollano il nostro cuore, soprattutto in questo tempo dell'ottava
del Natale caratterizzato da gioia e letizia. Tuttavia, proprio il
mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio è per noi motivo di
speranza per i nostri cari che oggi accompagniamo all'incontro con
il Signore. Il Figlio di Dio, infatti, si è fatto carne per assumere su di
sé tutta la nostra fragilità e caducità e, grazie a questa sua discesa
nella nostra umanità sofferente, si è aperta per noi una strada per
la Gerusalemme celeste. Invochiamo per questi nostri fratelli e
sorelle la misericordia del Signore e chiediamo a Lui di accoglierli
in paradiso per la grandezza della sua bontà. Ringrazio il Signore
per il dono di padre Didier che ho avuto occasione di conoscere
personalmente nel mio viaggio pastorale nella missione in Albania
lo scorso settembre. La sua è stata una presenza discreta e vivace
e mi ha aiutato a conoscere il cuore malgascio della famiglia delle
Case della Carità. Ringrazio inoltre il Signore per averci donato il
dott. Martin e sua moglie, la dottoressa Nivo, perché attraverso la
loro premura e attenzione hanno aiutato l'ospedale di
Ampasimanjeva a crescere nella cura delle persone nell'aiuto,
concreto e generoso, a tanti bisognosi. Ho conosciuto il dott. Martin
nel mese di novembre per la presentazione del progetto "Ero
Malato" e ho intravisto in lui il grande desiderio di incrementare e
sviluppare la sanità malgascia per il bene di tutto il paese. Infine,
ringrazio e prego il Signore per le due nostre care sorelle, suor
Justine e suor Marie Louise, che con la loro vocazione hanno
scelto di servire e amare gli ultimi nella consapevolezza di amare e
servire Cristo stesso. Esprimo tutto il mio affetto e la mia vicinanza
ai parenti dei nostri cari defunti, alla famiglia delle Case della
Carità, ai missionari malgasci e tutti coloro che sono, oggi, nel
pianto e nel dolore. La mia preghiera è per voi e per suor Marie
Odette e i novizi Fidson ed Herschel che sono ricoverati in gravi
condizioni e per suor Hary Berthine. Vi assicuro la mia preghiera e
benedizione, chiedendo per tutti noi il dono della consolazione e
della fiduciosa consegna alla volontà del Padre. + Giacomo
Morandi Vescovo

Aggiornamento di Venerdì 30 dicembre, don Filippo Capotorto,
superiore della Congregazione Mariana delle Case della Carità, ha
scritto dal Madagascar che anche suor Marie Odette è deceduta.
Fidi, il novizio, è cosciente ma è molto grave. Ersel, secondo
novizio, rimane in osservazione. Suor Hari, che ha quattro fratture
al braccio, sarà curata a Fianara.